Vigilia del Santo Natale.

25 Dicembre – NATALE DEL SIGNORE.

La festa del Natale è imminente. Siamo alla vigilia. Domani saremo tutti nella gioiosa sorpresa del Figlio eterno di Dio, nel « grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione ». Oggi è giorno di raccoglimento e di preghiera. Così viviamo l'attesa, e non solo del Natale, ma anche della definitiva apparizione di Cristo giudice. Se guardiamo ai nostri meriti, siamo presi dallo smarrimento, ma se consideriamo l'amore del Padre, che a Natale si rivela, al timore succede la speranza. Una speranza che in quello stesso amore attinge forza e coerenza.

Prima Lettura: Is 62,1-5.

L'umanità non sarà più abbandonata, devastata, priva di amore. Essa avrà il suo Sposo: Dio stesso, che si unisce agli uomini con il dono della grazia. Anzi col dono del suo medesimo Figlio fatto uomo. La promessa di Dio e il desiderio del profeta si compiranno a Natale.

Seconda Lettura: At 13,16-17.22-25.

Ormai sta per apparire Colui che Giovanni aveva preannunziato e per il Quale aveva preparati gli animi: è Gesù, il Salvatore, che libera Israele e tutti i popoli. L'attesa e la speranza, tenute vive dai credenti, trovano la loro soddisfazione.

Vangelo: Mt 1,1-25.

Gesù è il Figlio di Dio, ma nasce anche come vero uomo, inserito in una genealogia. Egli è chiamato dall'evangelista Matteo figlio di Davide, per mezzo del quale risale ad Abramo. Egli nasce da Maria verginalmente, mentre Giuseppe, lo sposo della Vergine, gli fa da padre

terreno. Come Maria, anch'egli ha dato il suo consenso di fede alle parole dell'angelo e ha legato la propria vita a quella di Gesù Salvatore. Fare Natale significa entrare nella storia di Gesù, assumerla e lasciarsi prendere da essa. In certo modo: riviverla in noi.

Celebrazione della NOTTE SANTA DEL NATALE DEL SIGNORE.

Siamo ammirati e festanti. La ragione è questa: che quando nasce il Salvatore noi siamo salvati. In Gesù – come dice il secondo prefazio – Dio appare « visibilmente nella nostra carne » e incomincia « ad esistere nel tempo ». Dio si fa sempre vicino e l'umanità on tutto l'universo viene sollevata dalla sua caduta e redenta.

A Natale si compone in unità la famiglia di Dio. Non possiamo essere tristi, e dobbiamo darci da fare perché anche gli altri, a cominciare dai nostri di casa, siano nella gioia.

Prima Lettura: Is 9,1-6.

« Un bambino è nato per noi »: bisognoso , come bambino, di cure materne. Eppure è « il Dio potente» », colui che illumina il mondo e che spezza il giogo dell'oppressione. Non facendo una rivoluzione con la violenza, ma trasformando il mondo con l'amore. Dal presepio dobbiamo portar via propositi di carità e di pace.

Seconda Lettura: Tt 2,11-14.

Il Natale deve toccare la nostra condotta, indurci a vivere secondo l'esortazione di san Paolo - « con sobrietà, con giustizia e con pietà ». Ossia a vivere in grazia e a comunicarla agli altri con la parola e l'esempio. Così siamo coerenti con il modo di fare di Gesù, che « ha dato se stesso ». Dare noi stessi è lo stile proprio del cristiano anche nelle piccole cose. Mettiamo al secondo posto il nostro io, facilmente egoista, per interessarci di quelli che sono più dimenticati e trascurati.

Vangelo: Lc 2,1-14.

Il Natale è la festa della semplicità e della povertà di Dio. Il Figlio suo è deposto in una mangiatoia, l'unico luogo trovato disponibile. E' la prima lezione che raccogliamo celebrandone la festa. Ma intorno all'umiltà della grotta si diffonde la presenza degli angeli. Essi invitano alla gioia, e infatti annunziano il vangelo, danno la bella notizia che è apparso il Salvatore.

Se è così come si fa ad essere ancora avviliti, avidi ricchezza, prepotenti? Uno dei segni che facciamo un buon Natale e che non ci limitiamo ad augurarlo a parole, è che portiamo pace e bontà col perdono, con l'aiuto ad un fratello ammalato, con una visita che sappiamo gradita. Del resto Il Natale c'è perché Dio ci ama.

Celebrazione del Natale del Signore all'aurora.

Eravamo un'umanità toccata intimamente dal peccato, ma a Natale appare in mezzo a noi il Verbo fatto uomo. Da qui misuriamo quanto sia grande e misterioso l'amore che Dio ha per l'uomo: lo fa rinascere, lo rinnova, lo guarisce, lo rende partecipe della vita immortale. Se per opera di Dio avviene tutto questo, possiamo comprendere quanto sia alta ai suoi occhi ora la dignità dell'uomo. La dobbiamo rispettare in noi e negli altri. Non dobbiamo più deturparla con il ritorno alla mentalità di peccato.

Prima Lettura: Is 62, 11-12.

« Arriva il tuo Salvatore »: Isaia ne dava l'avviso a Israele, La Chiesa, con maggiore verità, ce ne ripete l'annunzio: il Salvatore è nato a Betlemme.

Seconda Lettura : Tt 3,4-7.

Il Natale del Signore è la suprema manifestazione della bontà di Dio e del suo amore per gli uomini. Questo amore diviene concreto per noi con il dono dello Spirito Santo elargito nel

Battesimo e poi in tutti gli altri sacramenti. Si può dire che facciamo il Natale del Signore, quando riceviamo i sacramenti, e la vita di Gesù si inserisce in noi. Pensiamo al sacramento della Penitenza e a quello dell'Eucaristia durante questi giorni per riceverli e farci santificare con la sua presenza in noi.

Vangelo: Lc 2,15-20.

I Pastori vanno con sollecitudine fino a Betlemme dopo l'avvertimento degli angeli. Non sono i potenti ma gli umili a recarsi alla grotta, a gioire del Vangelo, a dare gloria a Dio. Senza un'umiltà profonda, senza la meditazione, a somiglianza di Maria, la Madre di Gesù, non si capisce e non si gusta nulla del Natale.

Celebrazione del giorno del Natale.

Dal grembo santo di Maria, vergine illibata, viene a noi il Figlio di Dio. E un prodigio che solo la potenza divina sa operare, una grazia che solo lo Spirito Santo può elargire. Oggi comprendiamo che più della creazione, è dono immenso la redenzione, che ci rende partecipi della vita stesso di Dio: « in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti ». A Natale ci troviamo rinati come figli di Dio. Da qui parte il nostro desiderio e la nostra ricerca delle « cose invisibili » che sono le più autentiche e vere.

Prima Lettura: Is 52, 7-10.

Il lieto annunzio « il Vangelo », è questo: che Dio è in mezzo agli uomini. Egli è l'Emmanuele, il Dio con noi! Egli è il nostro Redentore, per cui le ragioni della tristezza sono venute meno.

Seconda Lettura: Eb 1,1-6.

Il Figlio di Dio che nasce a Betlemme è la Parola divina definitiva. Tutte le cose trovano in lui il loro fondamento. Ora, compiuta la purificazione dei peccati, egli si trova glorioso alla destra del

Padre. In Cristo Dio ha manifestato tutto se stesso: le varie parole e profezie dell' Antico Testamento si riassumono in Gesù, verso il quale tendeva tutta la speranza di Israele.

Vangelo: Gv 1,1-18.

« Il Verbo si fece carne »: è il contenuto del Natale. L'evangelista Giovanni vuol dire che il Figlio di Dio, che esiste dall'eternità, che è Dio e Creatore, che è fonte della Vita e della Luce, è veramente uomo e non solo in apparenza. Quanti lo accolgono nella fede diventano a loro volta figli di Dio, sono generati da Dio. Allora il Natale è la festa della famiglia cristiana. Lo sforzo, dinanzi al presepio, è quello di riconoscere in ogni uomo un vero fratello.

N A T A L E 2014

Natale è bello se dilata il cuore

con l'amore che viene dal Signore,

perché in te esso porta nuovo ardore

e ti illumina di vivo splendore.

Se scopri allora che il piccolo Bambinello,

nato per noi tra il bue e l''asinello,

è pure il Dio che vedi nel fratello,

lo amerai anche nel poverello.

Se nel Signore, che nasce, ti rinnovi

il cuore e la tua mente con la fede ,

sorgeranno per noi terra e cieli nuovi ;

rendigli il tuo cuore degna sede :

vedrai allor la gioia che tu provi ,

poiché Egli integralmente ti possiede.

Leonforte, Natale 2014

AUGURI A TUTTI DI UN

FELICE E SANTO NATALE

E

N U O V O A N N O 2 0 1 4